

Papi: «Treviso, scelta di vita»

Il veterano della Sisley: «Meglio restare qui: non faccio il panchinaro, è cambiato il ruolo»

ANNO DI RINASCITA

«Il gruppo
ha qualità
e voglia
di fare bene»



TREVISO - Venti anni da titolare, venti anni da assoluto protagonista. E ora, per la prima volta, una stagione iniziata seduto in panchina.

Ma per Samuele Papi, capitano della Sisley Treviso, non è affatto l'inizio del declino ma la linea di partenza di una nuova fase della carriera.

«L'estate scorsa - spiega lo schiacciatore marchigiano - avevo offerte per giocare titolare ma ho fatto una scelta di vita. Treviso non è una tappa della mia carriera ma ormai un punto fermo della vita mia e della mia famiglia. Con il procuratore generale Gravina ci siamo intesi subito su quello che sarebbe stato il mio compito: non mi sento un panchinaro, è solo cambiato il mio ruolo».

Quanta fatica si fa a stare in panchina?

«Io mi tengo sempre pronto a entrare e dare il mio contributo. Non c'è sofferenza perché questa non è una situazione che subisco, ma una scelta consapevole. Peraltro sono convinto che la decisione del club di investire su giocatori giovani o da far "esplodere" definitivamente, come Maruotti e De

Togni, sia quella giusta»

Come vedi questo inizio di campionato della "tua" Sisley?

«Ci sono state delle prestazioni incostanti, ad esempio contro Modena, con Pineto e Taranto, tre partite finite con risultati diversi, visto che con la Trenkwalder e in Puglia abbiamo perso, mentre con Pineto è arrivata la vittoria. Poi c'è stato il successo interno contro Forlì, per certi versi convincente e che ha marcato un indubbio passo in avanti».

Della Sisley si è detto, ad inizio stagione, che partiva come una outsider, anche se il vostro tecnico Piazza non si preclude nessun obiettivo.

«Non siamo molto lontani dalle cosiddette grandi, e lo dico sul serio. Le squadre forti non si costruiscono mettendo insieme soltanto grandi nomi, ci vuole equilibrio, un buon gruppo, una idea forte e grande determinazione. Noi dobbiamo ovviamente lavorare ancora, e lavorare tanto, per perfezionare i nostri meccanismi di gioco. Ma siamo un gruppo con qualità, convinzione nei propri mezzi e grande voglia di far bene».

